

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

1945-2015

di Kristjan Knez

Quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, della sconfitta del nazifascismo e dell'entrata dell'umanità nell'era atomica. Per la Venezia Giulia rappresentò anche uno scossone e l'inizio di una stagione d'incertezze, che si protrasse per quasi un decennio. Il nodo di Trieste costituì un problema per questa parte d'Europa e gli interessi dei blocchi che si andavano formando trovarono terreno di scontro anche in questo angolo adriatico. Nelle acque del golfo terminava (o iniziava, a seconda della prospettiva) quella cortina di ferro che divideva il vecchio continente. La regione, occupata nella primavera del 1945 da eserciti contrapposti, sebbene alleati, divenne una zona di frontiera tra interessi diametralmente divergenti. Essa rappresentava il limite di un'ideologia, ma anche di ordinamenti politici, economici e sociali. La posizione della città di San Giusto contribuì ad infiammare gli animi ed essendo una zona di frizione fu sfiorato lo scontro armato. La questione giuliana era correlata all'azione delle manovre politiche e diplomatiche dei vari attori coinvolti, le stesse decisioni arrivavano da lontano, mentre la popolazione locale si trovava nella posizione di spettatrice, senza poter decidere le sue sorti. Anche l'ipotesi di un plebiscito, chiesto invano dall'Italia per definire l'appartenenza statale delle terre del confine orientale, cadde nel vuoto. Alla Conferenza della pace di Parigi si optò per l'internazionalizzazione di Trieste e fu proposta la creazione di uno stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, una soluzione temporanea, finché i tempi non sarebbero maturati per risolvere il contenzioso. Si trattava del Territorio Libero di Trieste (TLT), che mai prese vita, i cui confini seguivano

(continua a pag. 2)



La Sala dei padiglioni

La decorazione dopo il recente intervento di restauro

(Foto: Joey Palaković)

pg. 4-5

Expo 2015

I connazionali a Milano, la Comunità degli Italiani presente con i suoi gruppi
Daniela Sorgo

pg. 7

Gli affreschi restaurati

Intervento di recupero in alcune sale reso possibile dalla Regione del Veneto
Mira Ličen Krmpotić

pg. 10-11

Diego de Castro studioso poliedrico

Alla Biblioteca civica di Pirano presentata la tesi magistrale di Branka Preden
Ksenija Petaros Kmetec

pg. 12-15

SPECIALE Il Ginnasio italiano di Pirano 1945-2015

I 70 anni dell'istituzione scolastica intitolata ad Antonio Sema
Kristjan Knez



Pirano dal porto

In una stampa d'epoca (foto: cartolina della collezione di Josip Sobota, Pirano)

la proposta francese (o linea Bidault, dal nome del politico d'oltralpe), suddiviso in due zone, A e B, amministrate rispettivamente dal Governo Militare Alleato e da quello jugoslavo. Le vicende di quel problema oscillavano e l'importanza del capoluogo giuliano aveva conosciuto dei mutamenti, infatti da 'baluardo' dell'Occidente si trasformò in un 'rottame' della guerra fredda. Per cogliere questo nesso è doveroso anche tener conto del nuovo corso nei rapporti tra Mosca e Belgrado. In primo luogo la scomunica di Tito da parte di Stalin, che portò all'espulsione della Jugoslavia dal Cominform. Nella Venezia Giulia antecedente la firma del Trattato di pace (anch'essa suddivisa in

due zone d'occupazione), prima, e il TLT, in seguito, benché all'interno di un'area calda, i contrasti non sfociarono in un conflitto aperto. Non si assistette ad uno scenario visto, invece, in Corea, la cui penisola fu divisa lungo il Trentottesimo parallelo, dapprima linea di demarcazione, quindi confine tra i due stati, che divenne teatro di uno scontro duro e sanguinoso.

Sebbene non si giunse ad un nuovo conflitto, non vuol dire che le terre dell'Adriatico settentrionale avessero vissuto una fase di tranquillità. L'irrisolutezza del confine e dell'appartenenza statale, le pressioni e i piani più diversi per quest'area, contribuirono a maturare non pochi dubbi nella popolazione. Al tempo stesso non mancò

la fiducia (o l'illusione) in un futuro migliore. A Pirano, proprio nel primissimo dopoguerra, il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione di tutti i partiti politici, gettò le basi di una scuola media superiore. L'idea era stata avanzata nel periodo buio del conflitto da quegli stessi uomini che operavano nella clandestinità, ma auspicavano un domani diverso e ritenevano che il cambiamento sarebbe stato possibile anche grazie alla cultura e attraverso l'istruzione. La città di San Giorgio ebbe il Liceo scientifico, così volle la popolazione locale che partecipò ad un referendum estivo. Poco più tardi, con l'inizio dell'anno scolastico, la scuola aperse i battenti negli spazi del palazzo municipale. Con quella scuola, sorta grazie all'entusiasmo, prese forma il sogno di Antonio Sema, esponente socialista e maestro, perseguitato per le sue idee, che il regime fascista in una certa misura tollerò confinandolo alla Fornace. Per sbarcare il lunario iniziò a dare delle lezioni private e attraverso un insegnamento rigoroso preparava i ragazzi per l'esame di ammissione alla scuola media. Riteneva che chiunque, a prescindere dalla condizione familiare, dovesse avere la possibilità di studiare. A concretizzare quell'ideale fu il figlio Paolo, che diresse l'istituzione, tracciò la direttrice da seguire e le dette un timbro inconfondibile. Aveva la tempra del padre, non si piegò e difese ad oltranza la sua posizione. Si oppose alla linea politica del Partito Comunista della Regione Giulia, che era un'espressione jugoslava, e all'Unione antifascista italo-slava, la cui opera era tesa a sostenere il disegno annessionista dell'intera regione. Perciò, fu destituito da segretario della sezione piranese del Partito Comunista Italiano. La scuola divenne un bersaglio, in primo luogo per colpire il suo preside. La sua critica non venne meno, ma anche la morsa si strinse, con eleganza fu allontanato dalla scuola, poi perse anche l'incarico d'ispettore scolastico. Era il preannuncio del suo esodo. Il corpo insegnante venutosi a trovare tra l'incudine e il martello abbandonava la regione. Al contempo lo stillicidio delle partenze svuotava il territorio, l'accelerazione fu registrata dopo il Memorandum di Londra. Tutto fu stravolto. E si dovette lottare. Dopo quella cesura era quasi una sorta di nuovo inizio. Malgrado le tempeste abbattutesi, questa scuola italiana resistette, superò molti scogli ed è ancora attiva. Da settant'anni.



Groviglio di case

Nel centro urbano piranese (foto: Kristjan Knez)



Nell'ex chiesa di San Francesco a Capodistria PREMIO LETTERARIO FENICE-EUROPA

UN ROMANZO ITALIANO PER IL MONDO

Si è tenuta sabato 5 settembre a Capodistria la serata finale della XVIII edizione del Premio Letterario Fenice-Europa *Un romanzo italiano per il mondo*. Il Premio, promosso dall'Associazione culturale "Bastia Umbra: città d'Europa", nasce nel 1998 con l'obiettivo di mantenere e valorizzare la lingua italiana, diffondendo il romanzo italiano nel mondo. Per la prima volta ha varcato i confini nazionali, suggellando il gemellaggio culturale che li lega con la CI "Santorio Santorio" di Capodistria, che è stata l'organizzatrice del grande evento conclusivo. La giuria tecnica del premio, formata da esperti e critici letterari, ha scelto i tre romanzi vincitori: *L'ultimo arrivato* di Marco Balzano, *La pietra per gli occhi* di Roberto Tiraboschi e *Il dono delle lacrime* di Giovanni Ricciardi. Questi libri sono stati consegnati a 480 lettori residenti in Italia e all'estero che durante l'estate sono stati impegnati nella lettura, per poi votare il "Supervincitore", decretato proprio nella serata a Capodistria. Per la prima volta quest'anno ha partecipato anche la nostra CI con un gruppo di 10 lettrici. La serata si è rivelata un'esperienza unica ed emozionante, anche perché erano presenti i tre scrittori e il pubblico poteva partecipare alla discussione.

Il libro di Balzano, che ricordiamo è stato anche il vincitore della 53esima edizione del Premio Campiello, è risultato essere il "Supervincitore" con 266 voti. Il romanzo racconta la storia di Ninetto, un bambino che abbandona la Sicilia per recarsi a Milano e cercare un futuro migliore. Come ha raccontato lo stesso autore, tra l'emigrazione degli anni Cinquanta si può vedere un'analogia con quella attuale, ovvero la legittima aspirazione di ognuno a migliorare la propria condizione.

Secondo classificato Roberto Tiraboschi con *La pietra per gli occhi*, romanzo che traccia un ritratto inedito di Venezia nel

Medioevo, un periodo di cui si conosce ancora poco della città lagunare. Racconta le vicende di Edgardo, amanuense gobbo e deforme, che si reca a Venezia per cercare una pietra "limpida come l'acqua, più trasparente dell'aria" e che poteva guarire le malattie degli occhi procurate dalla vecchiaia. Fa sorridere noi lettori moderni, quando capiamo che il monaco si reca a cercare nient'altro che gli occhiali.

Terzo posto invece per Giovanni Ricciar-

Francesca Del Rosso, autrice del romanzo *Wondy*, in cui racconta la sua lotta contro il cancro al seno e di come ogni donna ha dentro di sé un potere nascosto, grazie al quale può trovare forza e vitalità per affrontare qualsiasi cosa.

A sorpresa, gli organizzatori hanno consegnato un premio speciale alla carriera allo scrittore Giacomo Scotti, per ricordare la sua prolifica attività di romanziere, saggista e giornalista e per il suo contributo nel



Momenti della serata

A sinistra: Marco Balzano, vincitore del primo premio

A destra: a Giacomo Scotti è stato consegnato un premio speciale alla carriera (foto: Archivio CI "Santorio Santorio", Capodistria)

di e il suo commissario Ponzetti, che viene chiamato in Vaticano a indagare sulla morte di un prete proprio nel periodo della Sede Vacante, ovvero tra le dimissioni di Papa Benedetto XVI e l'elezione di un nuovo Papa. All'interno del Premio Fenice-Europa esiste anche la sezione "Claudia Malizia" dedicata alla memoria di Claudia, una ragazza di Bastia Umbra scomparsa prematuramente, che vuole sensibilizzare i giovani all'amore per la vita. La vincitrice dell'edizione 2015 è stata la giornalista

far conoscere in Italia la realtà del gruppo nazionale italiano di queste zone.

L'evento forse più emozionante della serata è stato il collegamento via Skype con il piccolo gruppo di scienziati della base Concordia in Antartide, il gruppo geograficamente più lontano. Ricordiamo ancora che tra i giurati di quest'edizione era presente anche un gruppo di detenuti nelle carceri di Opera (Milano) e un folto gruppo di ragazzi di San Patrignano (Rimini).

Lara Sorgo



Esperienza interessante EXPO 2015 BENVENUTI A MILANO

I CONNAZIONALI IN VISITA, LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI PRESENTE CON I SUOI GRUPPI

Benvenuto mondo all'Esposizione Universale che dall'1 maggio al 31 ottobre 2015 su un milione di metri quadri ha unito oltre 140 paesi partecipanti e Organizzazioni internazionali, Società Civile e Aziende nelle aree tematiche e in quelle dedicate agli eventi. Il tema: *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita* è stato affrontato da tutti i paesi che per sei mesi hanno mostrato il meglio delle proprie produzioni trasformando i singoli padiglioni in una vetrina di culture e tradizioni, di innovazioni tecnologiche, di popoli e di sapori, ma anche di riflessioni e messaggi per le future generazioni sull'alimentazione e nutrizione. Alla vetrina mondiale milanese ci siamo trovati anche noi. Il primo incontro è stato nella settimana di apertura dell'Esposizione, quando il gruppo in costume "La Famea dei salineri" in rappresentanza del Comune di Pirano, è stata invitata a presentarsi al Padiglione sloveno nella settimana dedicata alla Regione Litoraneo-carsica, il secondo con la partecipazione del gruppo "Al tempo di Tartini". Ancora



L'Albero della Vita

Simbolo dell'Esposizione Universale di Milano.

In basso: Coda all'ingresso nel Padiglione della Slovenia (29 agosto 2015) (foto: Fulvia Zudič)

oggi a distanza di mesi sono talmente vivi i ricordi e l'esperienza di quei momenti in ciascuno di noi, che sono scritte a caratteri cubitali nell'archivio storico della nostra Comunità, senza mai dimenticare la riconoscenza e i meriti che vanno a coloro ai quali hanno reso possibile la nostra presenza al mondo intero.

E nuovamente Milano ci ha chiamati, ma in veste di turisti, di visitatori tra i 20 milioni di persone che hanno visitato i padiglioni, il Cardo e il Decumano, le aree tematiche, gli spazi espositivi con identità tematiche chiamati *cluster* con all'interno mercato e degustazioni e filiera alimentare.

Così dal programma culturale delle Can di Pirano, Isola e Capodistria in collaborazione con l'agenzia turistica Maona, è stata organizzata una prima escursione nel mese di agosto, dal 21 al 23, e per il grande interesse una successiva, nei giorni 28 e 29. Con l'assistenza di Jure Vuga, guida turistica con licenza, siamo partiti per il capoluogo lombardo, capitale del *design* come della moda, per visitare alcuni dei principali simboli non solo milanesi, ma europei, quali il Castello Sforzesco. La nostra visita storica e architettonica è cominciata da uno dei più grandi castelli d'Europa, costruito a metà del Trecento a scopo difensivo, oggi trasformato in pinacoteca con opere d'arte di valore unico. Dai cortili del castello, passando per la Pinacoteca di Brera che ospita le più importanti collezioni d'arte italiane degli autori: Raffaello, Andrea Mantegna, Piero della Francesca e Caravaggio, abbiamo raggiunto il cuore della città, fermandoci al Duomo con la facciata in marmo di Candoglia, che è il monumento simbolo di questa metropoli. Dalla sua cima, stando ai piedi della famosa Madonnina, si può godere di un panorama unico su tutta la città, dominato dai 135 pinnacoli della chiesa puntati verso il cielo. Nella nostra intensiva visita al centro storico siamo passati davanti il Palaz-





zo Reale, ex sede del Comune di Milano, oggi nelle sue storiche sale vengono allestite numerose e importanti esposizioni d'arte. Nelle vicinanze, un altro simbolo della città è la Galleria Vittorio Emanuele II che collega Piazza Duomo a Piazza Scala. Definito anche 'il salotto di Milano' è un passaggio a croce, pedonale e coperto, che accoglie al suo interno storici ristoranti, bar e negozi esclusivi alla moda. Continuando nella nostra passeggiata, la tappa obbligatoria è stata la sosta in piazza della Scala, con l'omonimo Teatro, considerato uno dei più importanti del mondo. Dopo aver recuperato energia, il giorno seguente abbiamo riservato i nostri sensi alla giornata intera trascorsa all'Esposizione Universale. Ciascuno a modo suo ha

proseguita nell'unico padiglione dell'Expo fuori dall'area espositiva. Nei pressi del Castello Sforzesco abbiamo visitato la mostra *Arts & Foods* ospitata al Palazzo della Triennale. La mostra presenta una panoramica mondiale sugli intrecci estetici e progettuali che hanno riguardato i riti del nutrirsi che dal 1851, anno della prima Expo a Londra, fino ad oggi hanno ruotato intorno al cibo, alla nutrizione e al convivio, attraverso la creazione di ambienti con arredi, oggetti, elettrodomestici e opere d'arte dedicati ai luoghi nella sfera pubblica e privata: dalla sala da pranzo alla cucina, dal bar al cibo da viaggio.

Al termine della nostra 'immersione' culturale milanese di fine agosto, ancora la

visita al nuovo quartiere di Porta Nuova, un intervento di riqualificazione urbana ed architettonica durato un decennio. Il complesso conta oltre venti edifici dal forte impatto architettonico, tra i grattacieli abbiamo visto la Torre Unicredit, il più alto grattacielo in Italia, la Torre Solaria, il più alto grattacielo residenziale del Paese; la Torre Diamante dalla caratteristica forma squadrata e il Bosco Verticale con i suoi giardini pensili. "La città nella città" è anche sede di numerosi uffici, centri culturali e ville urbane. E dopo un caffè sempre con il naso all'insù, si parte per il ritorno, felici e contenti.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com



Soluzioni per il futuro

Giardinaggio mobile in città nel Padiglione della Germania

A lato in alto: Padiglione del Vietnam

A lato in basso: il Padiglione del Turkmenistan

(foto: Fulvia Zudič)

interpretato quanto ha potuto raggiungere nelle file ai padiglioni e nella visita interna, scatenati da un'esplosione di emozioni, una dopo l'altra, dalla vista all'udito, dall'olfatto al gusto. Il percorso espositivo ci ha portati a fare una capatina al Padiglione della Slovenia che ha scelto di presentarsi con lo slogan Verde, attiva, sana, promuovendo la consapevolezza che ognuno può fare qualcosa di buono per se stesso e per il Pianeta. Il giorno seguente prima del nostro rientro, la visita è





A Casa Tartini

VISITA DELLA DELEGAZIONE DI INDIANAPOLIS

CITTÀ GEMELLATA CON PIRANO

Piacevole giornata quella di martedì 8 settembre, in cui sono venuti a far visita a Casa Tartini il sindaco della città di Indianapolis, signor Gregory A. Ballard, accompagnato da una delegazione e da alcuni rappresentanti del nostro Comune. La città americana è gemellata con Pirano dal 2001

e nel corso degli anni ci sono stati vari scambi tra le due parti. La "Famea dei salineri" è stata la prima ad accogliere i visitatori scambiando i primi saluti e mettendo in mostra il sale, è stata poi la volta di alcuni membri del gruppo "Al tempo di Tartini", che hanno invitato gli ospiti nella Sala delle vedute. Dopo il saluto

del vicesindaco Bruno Fonda, ho avuto il pubblico tutto per me e ho raccontato in inglese la storia di Pirano, quella di Giuseppe Tartini e delle attività che svolge la CI. Tutti erano molto interessati alla figura del grande violinista, lodando la municipalità per il lavoro che fa nel mantenerne viva la memoria. Nelle stanze affrescate abbiamo scattato le foto ricordo e poi i nostri ospiti hanno proseguito verso l'ultima tappa del loro itinerario in Casa, la Stanza ricordo di Giuseppe Tartini.

Lara Sorgo

Accoglienza apprezzata

A sinistra: il sindaco Ballard con la consorte assieme alla "Famea dei salineri"

A destra: nella Sala dei capricci architettonici con il vicesindaco Fonda e il gruppo "Al tempo di Tartini"
(foto: Archivio CI Pirano)



AUTUNNO CREATIVO A ISOLA

ALLA CASA DELL'ANZIANO

Nell'ambito della Settimana dedicata all'Anziano (terza età), e per lunga collaborazione con la Casa dell'Anziano di Isola, il 22 ottobre 2015 la nostra Comunità ha organizzato un laboratorio creativo autunnale per gli ospiti della Casa con Liliana Stipanov, mentore del gruppo dei pittori, con la consulenza artistica e pittorica di Fulvia Zudič e con la partecipazione di Daniela Sorgo. Durante la creazione di biglietti augurali per le prossime festività, disegni tematici che riguardano la stagione e i suoi frutti, e ancora tante decorazioni, sono nati scambi di preferenze sui colori e sulle forme, dalle signore e signori che per la prima volta e con timidezza si sono avvicinati al mon-

do dell'arte. È stato grande l'entusiasmo da parte dei partecipanti e la soddisfazione di vedere i risultati crescere dalle loro mani. Un'esperienza che andrà ripetuta già nel mese di novembre nell'organizzazione con il personale di un'ex tempore di pittura.

Daniela Sorgo





Interventi a Casa Tartini

GLI AFFRESCHI RESTAURATI

NELLE SALE DEI PAESAGGI E DELLE NATURE MORTE CON FIORI, DEI PADIGLIONI E DELLE VEDUTE

Lavori di restauro delle pitture murali all'interno di Casa Tartini sono conclusi, anche se gli interventi di restauro dovrebbero continuare per necessità di manutenzione a causa del sale che è sempre presente nell'intonaco ed in futuro potrebbe fare ancora danni, in particolar modo nella Sala delle vedute e dei capricci architettonici al primo piano dell'edificio, dove sono tutt'ora presenti forti efflorescenze saline.

Nella **Sala dei padiglioni**, una precedente ristrutturazione aveva danneggiato molto le pitture murali, che presentavano numerose ammaccature e martellature, nelle quali erano presenti tracce del precedente intonaco. È seguito, quindi, un lavoro di pulitura e di preparazione delle ammaccature per poter poi ritoccare l'intonaco. Dato che le pitture si trovavano su un intonaco antico, che era molto fragile, di conseguenza sono stati eseguiti dei lavori di manutenzione dell'intonaco stesso con delle iniezioni.

Nella **Sala dei paesaggi e delle nature morte con fiori**, le pitture murali sono state ripulite, preparate per la ritoccatura e ritoccate.

Nella **Sala delle vedute**, la maggior parte dei ritocchi è stata eseguita a causa delle efflorescenze saline che hanno contribuito alla presenza di numerose ammaccature in particolar modo sul soffitto. Per fortuna i danni si presentavano solo sulle parti ritoccate in precedenza e non hanno intaccato gli originali. Si può prevedere la presenza di ammaccature e danni all'intonaco anche in futuro proprio a causa delle efflorescenze saline presenti nell'intonaco e dell'umidità. Nella Sala delle vedute è stato fatto un lavoro di manutenzione che dovrà essere continuato nel tempo.

Il programma d'intervento ha abbracciato le seguenti attività: l'analisi dello stato conservativo degli affreschi e la documentazione fotografica; la rimozione dei chiodi e dell'intonaco presente nelle martellature e nelle ammaccature; la pulitura e la preparazione per la stuccatura; il consolidamento degli intonaci compromessi con iniezioni di adesivo; la stuccatura fine e grezza delle parti danneg-



Un importante intervento di recupero

La Sala dei padiglioni dopo il restauro
(foto: Joey Palaković)

A lato: Una decorazione dipinta sulla parete nord della Sala dei paesaggi e delle nature morte con fiori
(foto: Mira Ličen Krmpotić)



giate; la reintegrazione pittorica a rigatino; la regolare documentazione fotografica.

Per quanto attiene gli interventi, la preparazione delle pitture murali si è svolta nel mese di ottobre del 2014, prima con un'analisi dello stato conservativo e poi con la preparazione dei materiali per il restauro. La grande maggioranza dei lavori è stata svolta nella Sala dei padiglioni, dove le decorazioni sono risultate molto danneggiate. Una precedente ristrutturazione della sala ha portato alla luce le pitture murali solo in parte ed ha lasciato molti segni di ammaccatura e martellatura. Le pitture del soffitto sono state danneggiate completamente, mentre quelle laterali solo parzialmente. Una totale ricostruzione dei dipinti non era sensata, quindi si è optato per un lavoro di recupero delle pitture esistenti. Nella prima fase del restauro è stato fatto un lavoro di pulitura di tutte le crepe e martellature, dove necessariamente sono state usate iniezioni di adesivo per rafforzare l'intonaco compromesso. È seguito il lavoro di stuccatura delle parti danneggiate con intonaco a base di

calce. Per i ritocchi è stata usata la tecnica di reintegrazione pittorica a rigatino. Sulle pareti, dove il motivo è poco visibile e molto danneggiato, si è cercato di riprodurre una tonalità simile solamente con punteggiatura o rigatino. Nei punti delle pitture murali, dove era visibile un primo strato di tonalità sul verde, è stato usato un intonaco a base di calce con la stessa tonalità. I punti delle pareti come gli spigoli, che erano completamente danneggiati, sono stati prima ricostruiti e poi ritoccati. Nella Sala dei paesaggi e delle nature morte con fiori c'è stato un ulteriore lavoro di iniezione di adesivo per rafforzare l'intonaco nelle parti più fragili, seguito dalla stuccatura e ritocco delle pitture murali. La sala delle vedute si può dire stabile al momento, bisognerà però monitorare la situazione a causa delle efflorescenze saline che possono compromettere le pitture murali.

Mira Ličen Krmpotić
Restauratrice



L'opera presentata a Pirano

IL TRAMONTO ASBURGICO SULL'ADRIATICO

I DUE VOLUMI DI ALMERIGO APOLLONIO SUGLI ULTIMI ANNI DELL'AUSTRIA-UNGHERIA

L'11 settembre scorso, nella Biblioteca civica di Pirano, è stato presentato il poderoso lavoro di Almerigo Apollonio, *La "Belle époque" e il tramonto dell'Impero sulle rive dell'Adriatico (1902-1918). Dagli atti conservati nell'Archivio di Stato di Trieste* ("Fonti e Studi per la Storia della Venezia Giulia", vol. XXIII, 2 voll., pp. 990, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, Trieste 2014). L'opera in due tomi è suddivisa in "Gli anni prebellici (1902-1914)" e "La Grande Guerra (1914-1918)". Frutto di ricerche pluriennali, Apollonio ha raccolto una mole rilevante di dati ed elaborato la documentazione esaminata, proponendo un quadro articolato e complesso di una stagione contraddistinta da problemi ed accesi scontri, sia nella regione sia nel

vecchio continente, infine sfociati in un conflitto di vaste proporzioni che avrebbero dilaniato l'Europa. L'autore avverte immediatamente che il periodo storico conosciuto come *Belle époque*, è "una brillante visione miticizzata, che andrebbe presa come tale, nel suo significato psicologico e forse consolatorio, ma che purtroppo tende ad essere innestata nel discorso storico, rendendolo incomprensibile e fantastico" (p. 13). La trattazione dei più diversi aspetti è sempre affrontata entro la cornice storica dell'epoca, mentre il territorio è considerato in quanto tassello della compagine austro-ungarica, una monarchia di ampie proporzioni, che nel 1910 annoverava oltre 50 milioni di abitanti, plurale, ma anche "scossa da molteplici turbamenti e da prese di posizione del potere poli-

tico, foriere di oscure decisioni future" (p. 14). A parte le elaborazioni nostalgiche, spesso e volentieri manifestate per sottolineare un attaccamento a una determinata età, cancellata dagli eventi successivi, e ritenuta, tutto sommato, migliore, i fatti concreti restituiscono un quadro a tinte diverse. "La storia degli ultimi decenni del cosiddetto Litorale austro-illirico - di Trieste in particolare - è talmente offuscata da luoghi comuni, da tradizioni popolari surrettizie, da mitologie fiorite attorno a personaggi ed eventi dell'epoca asburgica, che un osservatore, il quale non intenda restarne fuorviato, si sente costretto a ricercare anzitutto 'cosa sia realmente accaduto', un obiettivo raggiungibile, a nostro modesto avviso, soltanto attraverso una onesta ricerca documentale" (p. 19). Apollonio avverte ancora, che "il 'mondo di ieri' asburgico, trionfante sul piano letterario e storico, non solo è stato rivalutato in Austria e in buona parte degli Stati successivi, ma additato persino ad esempio di civile convivenza e di sapiente organizzazione pluralistica di popoli eterogenei, imitabile nella nuova Europa. 'Dio ce ne guardi!', può esclamare chiunque conosca il travaglio delle contese nazionali entro l'Impero e le cause del loro irrigidirsi negli ultimi anni della sua esistenza" (pp. 20-21).

Il ricercatore piranese, residente a Pavia ma con lunghi soggiorni di studio a Trieste, già apprezzato per molti altri lavori monografici incentrati sulle terre dell'alto Adriatico tra la fine dell'antico regime e la vigilia della seconda guerra mondiale, sempre basati su una vasta mole di fonti di prima mano, ci offre, ancora una volta, un testo con innumerevoli informazioni e ricostruzioni puntuali. Al tempo stesso, sempre grazie alla documentazione visionata, l'autore smonta non pochi luoghi comuni e rilegge gli accadimenti entro un



La presentazione nelle Biblioteca civica

Da sinistra: Ksenija Petaros Kmetec, Almerigo Apollonio e Kristijan Knez. In piedi Oriana Košuta Krmac (foto: Lia Grazia Gobbo)

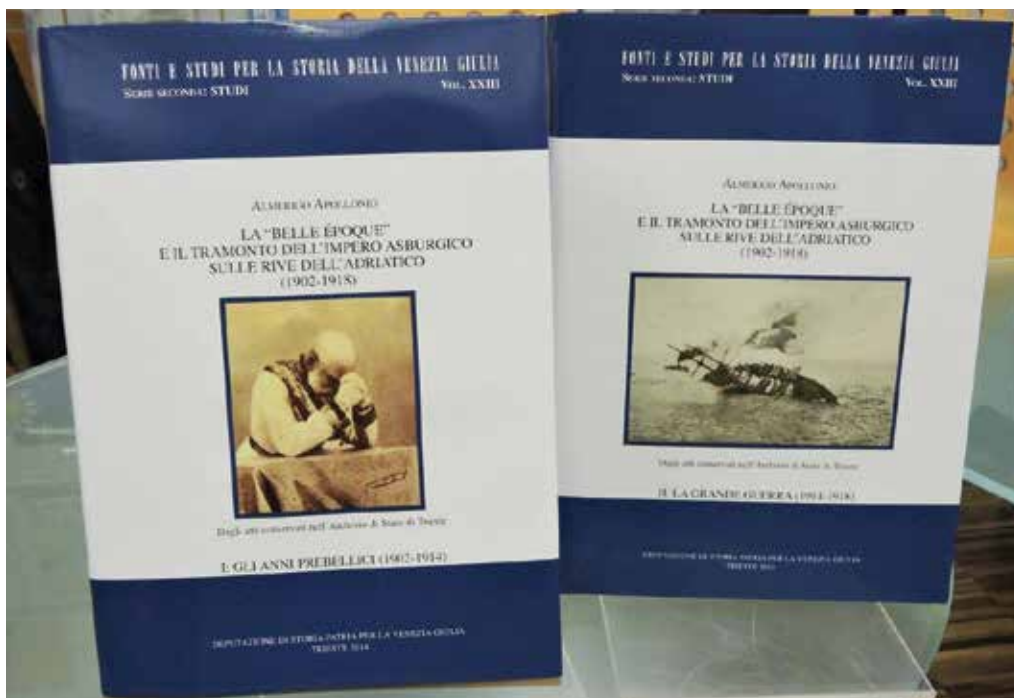


quadro più vasto. Le questioni prese in considerazioni sono tante; dall'osservatorio triestino, Apollonio segue l'evoluzione dei problemi ed il progressivo avvicinarsi delle nubi fosche che avrebbero sprigionato un conflitto senza precedenti. Dalla lettura dei due tomi, non pochi sono gli interrogativi che si aprono, le ipotesi di ricerca, le questioni abbozzate, che potranno diventare oggetto di indagini approfondite e circoscritte. Insomma, la storiografia giuliana si è arricchita di un'opera di notevole spessore e ogni ulteriore lavoro di ricerca dovrà considerarla per la sua validità.

“L'autore ha cercato soltanto di capire le ragioni avanzate da tutte le parti nazionali, in funzione dei propri interessi e delle difficoltà delle singole leadership di fronte ad un futuro incertissimo e ad opinioni pubbliche fluttuanti” e “si augura che dal testo il lettore possa trarre una visione più larga e più realistica delle vicende che hanno determinato i destini della regione giuliana, vista non già come ‘una anomala provincia italiana di frontiera’, ma come la componente politico-economica eterogenea di un Impero secolare, apparentemente solidissimo, ma capace – per mancanza di immaginazione – di cercare la via del rinnovamento federale su base democratica” (p. 22).

Dopo gli spari di Sarajevo e la crisi di luglio, i venti di guerra avrebbero sprofondato il vecchio continente in una carneficina mai vista. La mobilitazione del 26-27 luglio 1914 interessò direttamente tutto il Litorale. Entrarono in vigore leggi di guerra molto severe. Le disposizioni straordinarie in caso di conflitto armato furono emanate nel 1906 con l'ordine di preparare gli elenchi dei sudditi stranieri, dei sudditi austriaci conosciuti quali persone politicamente inaffidabili, che dovevano essere aggiornati ogni quattro anni. I documenti del luglio del 1914 confermano l'accurata preparazione dello stato di guerra sul fronte interno, al momento dello scoppio delle ostilità tutto era predisposto, mancavano solo gli elenchi dei giornali da proibire e delle associazioni da sciogliere o da sottoporre a controllo speciale. Vi fu il ristabilimento dell'assolutismo.

Radicata era la mitologia sul tradimento italiano messo in piedi da una congiura durata per decenni. In realtà non esisteva-



Opera imponente

I due volumi dedicati al tramonto dell'impero asburgico sull'Adriatico orientale (foto: Lia Grazia Gobbo)

no quinte colonne e nessun governo italiano aveva pianificato una guerra offensiva contro l'Impero. Nonostante questo il “Piano I” redatto nel 1906 e perfezionato negli anni successivi mirava a scompaginare le strutture controllate dai gruppi nazionali italiani, a eliminare la classe dirigente



Almerigo Apollonio

Ricercatore piranese, autore di studi fondamentali

italiana e le reti associative italiane nella società civile della regione i cui esponenti andavano arrestati e avviati nei campi d'internamento. La rottura delle relazioni tra il regno d'Italia e l'impero austro-ungarico non fece altro che aggravare la situazione. Il 23-24 maggio 1915 fu incendiata la redazione de “Il Piccolo”, che era un sim-

bolo, furono devastate le sedi della Lega Nazionale, della Ginnastica Triestina e saccheggiate decine di negozi regnicoli. L'atto vandalico contro il giornale fu sicuramente organizzato dai comandi militari e chi agì sul posto ebbe la protezione della polizia. Fu l'inizio di un'operazione di vaste proporzioni condotta nel Litorale e nel Trentino per assoggettare la nazionalità italiana a un regime poliziesco che aveva il compito di scompaginare la struttura politica e sociale.

In questa breve nota abbiamo solo abbozzato il ricco contenuto dell'opera. In conclusione, anche come insegnamento per l'Unione europea di oggi, Apollonio avverte: “Gli interessi economici non sono sufficienti a tenere insieme le nazioni e le comunità: se è mai esistito uno Stato comprendente una vasta area economica unitaria, ideale per lo sviluppo di tutti i popoli in essa inclusi, questi era l'Impero asburgico; eppure nessuno parve preoccuparsi della sua dissoluzione e delle gravosissime conseguenze che ne sarebbero derivate; tale è la forza delle ideologie a sfondo nazionalista e degli slogan populistici, per quanto siano sciocchi e lanciati in piena malafede”, e ancora: “non si guidano gli Stati con le burocrazie, per quanto perfette, se manca una solida e aperta classe politica alla loro testa” (pp. 927-928).

Kristjan Knez



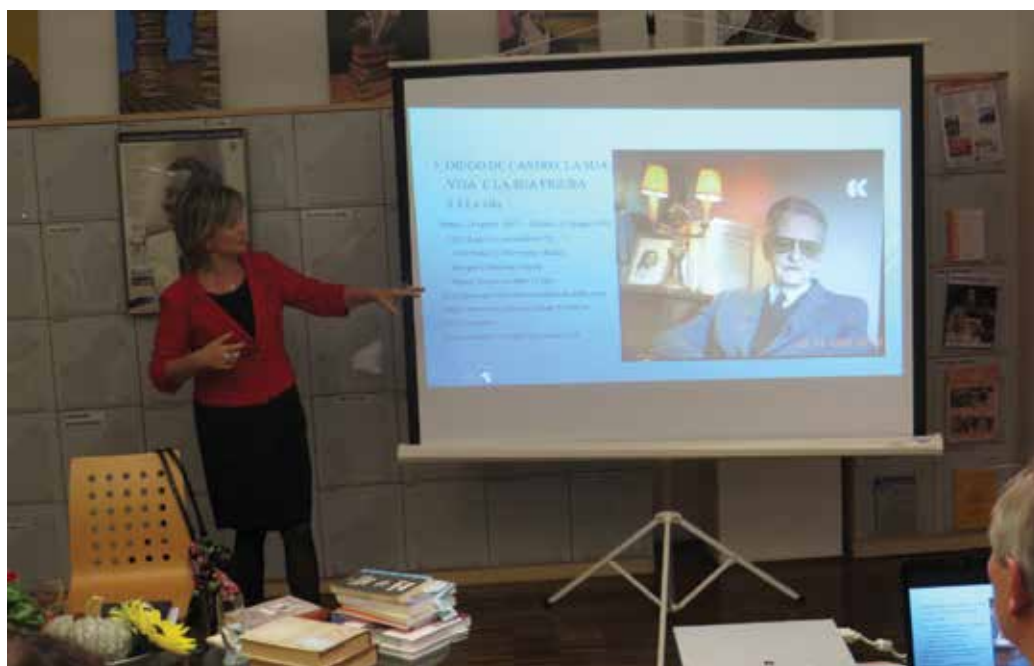
Alla Biblioteca civica di Pirano

DIEGO DE CASTRO STUDIOSO POLIEDRICO

PRESENTATA LA TESI DI LAUREA MAGISTRALE DI BRANKA PREDEN

Nell'ambito delle serate intitolate "Incontri a Pirano", la Biblioteca civica presenta importanti ed illustri personaggi, nati o vissuti a Pirano e dintorni. In collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, la serata di giovedì 8 ottobre è stata dedicata alla figura di Diego de Castro, con la presentazione della tesi di laurea magistrale di Branka Preden intitolata *Diego de Castro, poliedrico studioso piranese*.

La presentazione è stata introdotta dal vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, e dallo storico Kristjan Knez, che hanno sottolineato l'importanza di tenere vivo il ricordo e l'esempio dello studioso piranese, discendente di un casato iniziato più di mille anni or sono, nel 933, con il capostipite Venerio de Augusto de Castro. Ksenija Petaros Kmetec, responsabile del reparto di storia patria della biblioteca, ha presentato l'autrice della tesi, già giornalista presso il Centro regionale RTV di Capodistria ed attiva in vari settori culturali legati alla storia locale a cui fa riferimento anche il tema della sua tesi, che ha scritto a conclusione dei studi al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi umanistici presso l'Università del Litorale. Una lodevole introduzione è stata fatta della prof.ssa Nives Zudič Antoniĉ, che, in veste di relatrice della Preden, ha sottolineato che Diego de Castro meriterebbe di essere presentato da tutti i punti di vista ad un pubblico più vasto. La stessa Università del Litorale, fondata con l'intento di promuovere l'interculturalità, sostiene gli obiettivi del nuovo Programma nazionale, che in tema di apprendimento culturale afferma che gli studenti debbano acquisire conoscenza della ricchezza linguistica e culturale di questo territorio, sviluppando un rapporto positivo e di tolleranza nei riguardi del bilinguismo, della diversità culturale e delle differenze in genere. Il correlatore del-



La vita e l'opera di un illustre piranese

Branka Preden durante l'esposizione (foto: Janez Mužič)

la tesi è stato il dott. Sergio Crasnich. Tra i presenti ricordiamo Osvaldo de Castro da Monfalcone, che con la sua presenza ha onorato il cugino Diego de Castro. Nella tesi, Branka Preden ha preso in esame la vita e l'opera del noto docente di statistica, nato a Pirano, che nella sua vita dimostrò spiccate doti e abilità in campi quali l'economia, la demografia, la diplomazia, il giornalismo e la letteratura. Parallelamente alla vita di de Castro, l'autrice presenta la storia di Pirano. Durante la vita di Diego de Castro, la città ha vissuto un secolo tumultuoso e caratterizzato da numerosi cambiamenti. Il più rilevante di essi avvenne nel 1954, quando la zona B del Territorio Libero di Trieste divenne definitivamente territorio jugoslavo. Fu allora che Pirano perse gli abitanti secolari che, da esuli, partirono abbandonando i loro beni. Si può dire che la città perse l'anima e le caratteristiche tradizionali italiane, avviandosi alla costruzione di una nuova identità legata all'arrivo e all'incontro con

le numerose e diverse nazionalità jugoslave. In quel periodo non era opportuno mettere in rilievo la vera storia di Pirano e nemmeno menzionare gli illustri piranesi del passato, che erano tutti italiani. Nel 1993, grazie al nuovo clima politico favorito dall'indipendenza della Slovenia, si poté, finalmente, cominciare a discutere le questioni storico-politiche del passato. Con l'indagine, l'autrice ha voluto anche accentuare perché il professore sia da considerare un meritevole cittadino di Pirano. Per la sua molteplice attività e per il profondo amore per l'Istria, merita di essere onorato anche dagli abitanti attuali di Pirano e conosciuto in Slovenia come notevole esperto di statistica. Gli Sloveni di là dal Litorale, fatta eccezione per specifici circoli culturali, hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana, e ciò impedisce loro di condividere o confrontarsi con la storia dell'Istria e con i lavori di e su de Castro. Gli scritti di de Castro non sono tradotti in lingua slovena e poche sono le pubblica-



zioni slovene che lo riguardano. Se avrà la possibilità, Branka Preden in futuro desidera tradurre in sloveno il libro di de Castro, *Memorie di un novantenne. Trieste e l'Istria* (Trieste 1999, MGS Press), con i ricordi che risalgono agli anni anteriori alla prima guerra mondiale vissuti a Pirano e a Salvore e tantissimi altri che testimoniano la sua intensa attività diplomatica svolta durante il secondo dopoguerra.

Le ricerche dell'autrice su Diego de Castro prendono in considerazione lo studio delle fonti scritte, ma anche le dichiarazioni ricavate da interviste personali, scambi di posta elettronica e conversazioni telefoniche con alcuni soci della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, in particolare con Ondina Lusa, Stefano Lusa e Kristjan Knez, con il nipote e la figlia del professor de Castro, Alessandro Costanzo de Castro e Silvia de Castro, con il professore Jože Pirjevec ed il professore Roberto Corradetti, segretario della Fondazione "Franca e Diego de Castro".

Diego de Castro nacque il 19 agosto 1907 nel palazzo Gabrielli (che apparteneva alla famiglia della madre Anna), denominata 'la Rotonda'. Suo padre Domenico, era insegnante, mancò già nel 1914, quando Diego aveva appena sette anni. A Pirano frequentò i primi tre anni della scuola elementare, poi nel 1916 la famiglia si trasferì a Salvore, nel villaggio di Volparia, stabilendosi nella villa di campagna dei Gabrielli, dove Diego continuò la scuola elementare. Alla fine della Grande guerra, Diego si trasferì a Trieste per frequentare gli studi superiori presso il Liceo "Francesco Petrarca" e nel 1925 s'iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza. Nel 1929 si laureò a Roma con il massimo dei voti e lode, e in quell'occasione discusse una tesi sull'impostazione teorica della statistica giudiziaria penale. Nella sua carriera ha insegnato un anno all'Università di Messina, un altro in quella di Napoli, dodici a Roma e trentasette a Torino, dove fondò e diresse fino al 1972 l'Istituto di Statistica, che nel 1993 fu denominato Dipartimento di Statistica e Matematica applicata "Diego de Castro".

Dal 1927 al 2002 pubblicò numerosi lavori scientifici nel campo della statistica sociale, sindacale e giudiziaria, di quella demografica ed economica. Scriveva anche per il "Giornale di Trieste", per il quotidiano torinese "La Stampa" e per "Il Piccolo" di Trieste.

Durante il secondo conflitto mondiale e, soprattutto, nel periodo successivo, de Ca-

stro svolse un'importante attività diplomatica. Sulle vicende di quegli anni de Castro pubblicò alcuni libri e numerosi articoli su giornali e riviste. In particolare due opere costituiscono quanto di più completo e dettagliato sia mai stato scritto sull'argomento: *Il problema di Trieste. Genesi e sviluppi della questione giuliana in relazione agli avvenimenti internazionali (1943-1953)* e *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, pubblicata in due volumi nel 1981. In quest'ultima opera, de Castro intrecciò sapientemente riflessioni e ricostruzioni fedeli di avvenimenti cruciali. In particolare per quanto riguarda gli anni '40 e '50, alla luce della sua lunga e ricca esperienza personale, de Castro ripercorse le vicende difficili e controverse specialmente per Trieste e l'Istria, terre profondamente segnate dalla prima e dalla seconda guerra mondiale e alle quali egli dedicò sempre un appassionato impegno, sia come diplomatico sia come storico. Diego de Castro ebbe un animo 'piranese' sia perché nacque a Pirano, sia perché emotivamente rimase profondamente legato a questo territorio per tutta la sua vita. Nonostante la delusione per aver perso i suoi beni a Pirano e a Salvore, grazie anche agli approfonditi studi storici, mai manifestò di covare rancore verso i nuovi abitanti e i nuovi stati della Slovenia e della Croazia. Già scrivendo *La questione di Trieste* aveva sostenuto l'idea della convivenza pacifica e collaborativa tra tutti i popoli dell'area geografica. Questo lo cogliamo anche nella sua dedica alle figlie, in cui afferma di aver scritto quell'opera affinché i giovani potessero conoscere meglio le vicissitudini delle terre del confine orientale italiano e, attraverso la narrazione di quel tormentato periodo, operare per portare finalmente la concordia tra le due nazioni.

Nel corso degli anni aveva stretto degli ottimi rapporti con la Comunità degli Italiani di Pirano e la collaborazione intensa e proficua durò fino alla fine della sua vita. Il suo sostegno morale ed il suo contributo materiale, come pure la donazione della sua biblioteca privata, sono state delle iniziative molto importanti a favore della lingua e della cultura italiana nel territorio piranese.

Morì il 13 giugno 2003 a Roletto presso Torino, ma il suo desiderio fu sempre quello di ritornare nella sua città natale con le "gambe in avanti", come amava dire. Oggi le sue spoglie riposano nella cappella di famiglia del cimitero di Pirano.

Nel 1965 gli venne assegnato il Diploma di Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Nel 1983 il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, lo nominò professore emerito. Nel 1981 ottenne il San Giusto d'oro, mentre nel 1993 la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano gli assegnò il San Giorgio d'oro.

Ksenija Petaros Kmetec

Un'altra perla viene a coronare la nostra conoscenza su un altro grande della nostra comunità. Parlo della tesi di laurea di Branka Preden su *Diego de Castro, poliedrico studioso piranese*. Tanto è stato scritto, molto è stato detto su questa importante, essenziale figura della nostra storia, quale indelebile documento della nostra presenza su queste terre. Questa nuova ricerca, che raccoglie gli studi ed i pensieri su questa illustre personalità del Novecento istriano, rappresenta certamente un contributo fondamentale nell'intento di approfondire lo studio e la conoscenza su Diego de Castro. Professore, storico, politico, punto di riferimento per tanta gente, che nelle sue riflessioni, sempre lucide, precise, obiettive e profetiche, ha cercato una spiegazione alle vicende delle terre giuliane. La sua capacità di analisi della società contemporanea, quella di concepire soluzioni ed a volte di precorrere i tempi, la lucidità di pensiero, la coerenza, la sua vastissima cultura e la sua profonda competenza in tutti i settori, lo hanno portato ad essere considerato tra i più grandi statistici italiani, come si desume anche da una attenta lettura della tesi che oggi proponiamo e presentiamo. Un nome, dunque, una grande personalità che dà lustro a Pirano e alla nostra presenza millenaria su queste terre e ci documenta l'essenzialità della componente italiana su questo territorio. Ecco perché reputo rilevante lo studio fatto da Branka Preden, che è riuscita a proporre un argomento e una figura importantissima del nostro essere e della nostra testimonianza storica e culturale in questa regione.

Bruno Fonda

Vicesindaco del Comune di Pirano



S P E C I A L E

1945-2015

IL GINNASIO ITALIANO DI PIRANO

I 70 ANNI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA INTITOLATA AD ANTONIO SEMA

di Kristjan Knez

Le origini della scuola superiore a Pirano vanno ricercate nella fase finale del secondo conflitto mondiale. Nel 1944, in una riunione del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), uno dei suoi componenti, il comunista Italo Terrazzer, un operaio appassionato di cultura e collaboratore del prof. Rocco Pierobon, direttore della Biblioteca civica ed antifascista, manifestò la necessità di istituire, a guerra finita, una scuola superiore, dato che la sua mancanza era sempre più avvertita dalla popolazione piranese. Quella

proposta fu accolta favorevolmente da tutti i rimanenti rappresentanti: Luigi Ruzzier, socialdemocratico, Ugo Contente, repubblicano, Italo Brazzafolli, cristiano popolare, e Paolo Sema, comunista. Il 5 maggio 1945, il CLN ribadì quanto aveva precedentemente deliberato, mentre dal giugno di quell'anno il già ricordato Terrazzer, divenuto referente per la cultura, riprese in mano la questione e la discusse assieme agli altri membri del CLN. Nonostante qualche riserva mossa dal membro più anziano, Luigi Viezzoli, fu riconosciuta l'esigenza di aprire una scuo-

la media a Pirano, perciò l'autorizzazione a procedere non incontrò alcun ostacolo. Ad agosto, invece, sempre su iniziativa del CLN, in un'affollata assemblea pubblica, il voto popolare decise d'istituire il liceo scientifico.

Il ruolo di preside fu assunto da Paolo Sema, figlio di Antonio e Maria Bubba, nato a Pirano il 29 giugno 1915, laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova il 15 dicembre 1938 con una tesi in diritto processuale civile. Nell'ottobre del 1933 all'Istituto Magistrale "Giosue Carducci" di Trieste conseguì l'abilitazione magistrale, mentre nel 1948 sostenne l'esame professionale d'insegnante elementare, e, dato che era laureato, gli fu riconosciuta anche la qualifica generica di professore di ruolo. Paolo Sema era la colonna portante della scuola e un punto di riferimento, pertanto dalla fondazione nell'immediato secondo dopoguerra alla sua defenestrazione nei primi anni Cinquanta, le sue vicende personali e quelle istituzionali furono strettamente intrecciate. Il professore, oltre a dirigerla, spesso sostituiva gli insegnanti in classe, anche per periodi prolungati.

Nell'anno scolastico 1945-46, con l'autorizzazione del CLN, a Pirano fu aperto il Ginnasio e Liceo Scientifico, ospitato nel palazzo comunale, cioè negli ambienti già occupati dalla Scuola di Avviamento professionale, trasferitasi all'ultimo piano della Scuola elementare (oggi sede del Ginnasio sloveno). La soluzione era ritenuta temporanea, le aule, infatti, erano sufficienti esclusivamente per la fase iniziale. Nel dicembre del 1948, invece, il Ginnasio e Liceo Scien-



La sede del Ginnasio "Antonio Sema"

A Portorose in via Fra gli orti 8 (foto: Archivio Ginnasio "Antonio Sema")



tifico furono trasferiti a palazzo Bartole-Fonda, di proprietà del dott. Linder, sito sulla Riva Dante nei pressi di palazzo Gabrielli. L'edificio, seppure adibito da sempre ad uso di abitazioni private, si prestò abbastanza bene alla nuova funzione scolastica.

Sema desiderava offrire una scuola di qualità, che proponesse contenuti agli studenti, attraverso un metodo d'insegnamento che desse ai giovani gli strumenti critici per leggere e cogliere il mondo, coltivando le curiosità di questi e allargando i loro orizzonti, mediante un approccio diverso, che prevedeva un confronto tra l'insegnante e l'allievo. Oltre ad innestare l'amore verso lo studio e la cultura nell'accezione più ampia del termine, il preside esigeva una condotta irreprensibile, mentre il funzionamento dell'istituzione, complici anche le precarie condizioni del dopoguerra, dipendeva anche dall'apporto dei giovani in mansioni non propriamente scolastiche. Il lavoro volontario sia degli studenti sia degli insegnanti nei campi più disparati fu una costante. Nell'anno scolastico 1947-48, per esempio, circa ottomila furono le ore d'impegno extra scolastico: culturale, musicale, sportivo, coinvolgimento a concerti, rappresentazioni cinematografiche, commemorazioni dedicate a Dante Alighieri, France Prešeren, Matija Gubec, e non mancò il lavoro fisico. Non era inusuale nemmeno scaricare la legna da ardere e trasportarla all'interno prima di entrare in classe, operazione alla quale partecipava lo stesso Sema. Questi volle offrire una scuola alla portata di tutti, in cui potessero studiare anche quanti provenivano dalle famiglie meno abbienti e/o disagiate. Il diritto alla formazione intellettuale era una conquista importante, ma l'imperativo era l'impegno, la disciplina e il lavoro con applicazione, tanto da incutere una certa apprensione negli studenti.

Nel 1946 Sema affermò: "La scuola è e dev'essere la preparazione alla vita e come tale trattata. I banchi della classe devono accogliere tutta la gioventù amante dello studio; le sue porte devono essere precluse ai fannulloni".

Dopo nemmeno un quinquennio, il preside cadde in disgrazia e fu colpito da una sorta di epurazione. La vicenda di Sema passò attraverso la nomina d'ispettore distrettuale delle Scuole medie italiane presso la Delegazione cultura del Comitato popolare di

strettuale di Capodistria (dall'1 settembre 1950), cioè ottenne un ufficio con una maggiore responsabilità, a riprova della fiducia di cui godeva. Nel giro di brevissimo tempo, però, la situazione mutò repentinamente e Sema venne esonerato "da tutte le funzioni nel ramo culturale", con la motivazione non avesse "le condizioni adatte per l'attuale servizio" (29 gennaio 1951). Il 7 febbraio 1951, una comunicazione indirizzata all'Amministrazione militare jugoslava a Capodistria,



Riva Dante

Dal dicembre del 1948 al marzo del 1992 l'istituzione scolastica era ospitata all'interno di palazzo Bartole-Fonda (foto: cartolina della collezione di Josip Sobota, Pirano)

riportava che il 31 gennaio di quell'anno, Paolo Sema, ispettore per le scuole medie italiane, era stato licenziato. Le posizioni espresse da Sema, la sua contrarietà alla linea annessionista jugoslava e le invidie personali, attirarono l'avversione del Potere Popolare. Perse ogni incarico e cadde in miseria, tant'è che per sostenere la famiglia per un periodo fu costretto ad arrangiarsi con la pesca, che sbalordì non poco la popolazione cittadina; in seguito fu impiegato nell'ufficio paghe della direzione delle saline di Pirano. Il 12 febbraio del 1952 lasciò definitivamente Pirano e a Trieste trovò una nuova sistemazione per sé, la moglie e i tre figli.

Le scuole italiane di ogni ordine e grado erano severamente controllate dalle autorità jugoslave della zona B, mentre la condotta degli insegnanti era considerata un problema, poiché questi non volevano e non potevano adeguarsi alla nuova situazione venutasi a creare con la firma del Trattato di pace con l'Italia. La partenza dei docenti era continua, di conseguenza il loro ricambio era una costante, che avveniva attraverso non poche difficoltà, coinvolgendo persone che raramente annoveravano i requisiti ne-

cessari allo svolgimento di quella professione. La situazione era preoccupante, tanto che si iniziava a temere per le sorti della scuola italiana nella regione. Le pressioni crebbero d'intensità; la scuola, che aveva costituito una sorta di spina nel fianco, non fu più tollerata e andava allineata. L'allontanamento e gli arresti dei docenti, nonché il loro abbandono della scuola erano incessanti, tanto da impressionare e scuotere l'intero corpo insegnante, ormai

sempre più guardingo e privato della necessaria tranquillità per poter svolgere la professione. Esso era accusato di connivenza con il CLN e di percepire sovvenzioni dal Governo italiano tramite l'Ente incremento studi educativi (EISE).

All'indomani dell'ultima grande ondata dell'esodo, registrata a seguito della firma del Memorandum di Londra (1954), nel Piranese la popolazione autoctona si era ridotta al lumicino, anche qui era divenuta minoranza. Se il 30 giugno 1954, ad esodo già in corso, si contavano ancora oltre 4.300 italiani, il 25 aprile 1956 il loro numero era sceso a 1452 unità. Nel centro urbano di Pirano erano rimasti 558 italiani e 894 nelle località e frazioni circostanti. Fu uno stravolgimento generale che non poteva non investire anche le istituzioni scolastiche. Queste conobbero un crollo delle frequenze ed entrarono in una nuova stagione, contraddistinta da problemi ma anche dalla volontà di continuare l'istruzione italiana in un territorio in cui la lingua e la cultura del Bel Paese erano parte integrante.

Nel nuovo contesto ormai assorbito dalla Jugoslavia, gli accordi internazionali tutelavano la minoranza nazionale italiana e le scuole di ogni ordine e grado costituivano il segmento più importante, giacché solo un percorso educativo in lingua italiana avrebbe garantito la sopravvivenza della sparuta componente italiana rimasta. Fu una strada perpetuamente in salita, poiché le forze intellettuali locali erano pressoché inesistenti, infatti furono spazzate dallo stillicidio dell'esodo e la loro sostituzione fu graduale e lenta. Con innumerevoli difficoltà, con l'apporto d'insegnanti italiani provenienti dal resto dell'Istria e da Fiume e grazie soprattutto a docenti di nazionalità slovena, che avevano studiato e si erano diplomati in Italia, o a quanti dall'Italia si



erano trasferiti in Jugoslavia, le scuole della minoranza italiana nel Capodistriano continuarono a svolgere il loro ruolo.

Oltre al calo vertiginoso degli studenti, nel corso dell'anno scolastico 1955-56 fu registrato il passaggio alla scuola slovena di alcuni ragazzi. Rispetto al decreto Peruško, vale a dire la circolare del Ministero dell'Istruzione del 1952 che colpì le scuole e gli scolari istriani in Croazia (fu il preludio alla chiusura definitiva di alcune decine d'istituti), per mezzo di commissioni che dovevano accertare l'appartenenza nazionale dei giovani, spesso sulla scorta del cognome, nel Capodistriano da poco incluso nella Repubblica popolare di Slovenia non riscontriamo ordinanze di quel tipo. Ugualmente ci furono delle pressioni, talvolta anche incontrollate e il fenomeno non fu circoscritto. Benché l'iscrizione nelle scuole italiane costituisse una scelta libera, alla fine dell'anno scolastico 1955-56 le autorità iniziarono un'opera di persuasione affinché i genitori sloveni, o ritenuti tali, iscrivessero i loro figli nelle scuole slovene.

In base alla decisione del Comitato popolare del comune di Pirano, nell'anno scolastico 1955-56 palazzo Bartole-Fonda iniziò ad ospitare la scuola elementare italiana, ridotta a 19 alunni (nel dicembre del 1954 le quattro sezioni ne contavano 103); i suoi spazi di via Carrara Ospitale (l'odierna via dell'Ospedale) furono ceduti alla scuola

elementare e al ginnasio inferiore sloveni, fino a quel momento attivo negli ambienti del palazzo municipale.

Con l'anno scolastico 1959-60 nello stesso edificio fu aperto l'Istituto economico italiano. Questa istituzione desiderava accogliere i giovani non intenzionati a proseguire gli studi universitari ma desiderosi di trovare un impiego, muniti di qualifica. Nell'anno

“...Considerata la bassa frequentazione si ritenne inopportuna l'esistenza di due ginnasi nel Capodistriano...”

scolastico 1963-64 essa fu trasferita a Isola ove conobbe una fase di sviluppo, trasformandosi in un centro scolastico a indirizzo economico e professionale.

Gli anni Sessanta del secolo scorso rappresentarono il periodo della vera depressione, conseguenza dello svuotamento avvenuto

alla metà del decennio precedente. I numeri sempre più esigui (nell'anno scolastico 1962-63 gli studenti complessivi del Ginnasio erano cinque, l'anno dopo tre!), misero in discussione l'esistenza stessa delle istituzioni scolastiche sul territorio, o meglio s'iniziarono a delineare degli scenari nuovi, ritenuti più razionali alla luce della situazione vigente. Per il Ginnasio di Pirano delle nubi fosche si addensavano sull'orizzonte. Considerata la bassa frequentazione si ritenne inopportuna l'esistenza di due ginnasi nel Capodistriano. Il problema fu discusso anche in sede di Comitato misto italo-jugoslavo. Nel novembre del 1966 quel consesso approvò il trasferimento del Ginnasio italiano di Pirano a Buie. Il Ginnasio di Capodistria, istituzione dal passato illustre, avrebbe continuato a formare i giovani dell'Istria settentrionale, mentre Pirano avrebbe perso la scuola. Non si trattava di eliminare il ginnasio, bensì di spostarlo a Buie, poiché quell'area era priva di una scuola media italiana. Il 2 dicembre 1966 al Circolo Italiano di Cultura “Giuseppe Tartini” di Pirano fu convocata una riunione allargata incentrata sulla questione del paventato trasferimento. Gli esponenti della Comunità italiana espressero non poche perplessità. Emerse palesemente di aver trascurato di affrontare un aspetto centrale come il problema della rete scolastica, giacché per la componente italiana era di primaria importanza disporre di scuole medie efficienti. Alla fine il Ginnasio italiano di Pirano fu salvato, le previsioni più pessime svanirono per sempre, rimase però aperta la questione dell'istruzione media nel Buiese. Il Centro medio italiano aperse le porte agli studenti nell'anno scolastico 1970-71, che poterono scegliere tre indirizzi di studio: economico, elettrotecnico e metalmeccanico; nell'anno scolastico 1972-73 fu introdotto anche l'indirizzo ginnasiale.

Gli anni Settanta furono contraddistinti da una timida ripresa, che fece ben sperare e, soprattutto, allontanò la depressione del decennio precedente, che in varie sedi fu considerata il presupposto per la chiusura del Ginnasio. Uno dei problemi persistenti, una sorta di filo rosso che accompagnò l'esistenza dell'istituzione scolastica, era l'edificio, gli spazi a disposizione, infatti, erano ristretti e inadatti. Nel 1974 l'istituzione venne iscritta nel registro giudiziale del tribunale circondariale economico di Capodistria con il nome di Ginnasio con lingua



L'inaugurazione della nuova sede, 10 giugno 1992

Vi presenziò anche il presidente della Repubblica, Milan Kučan
(foto: Archivio Ginnasio “Antonio Sema”)



d'insegnamento italiana Pirano.

La scelta dell'indirizzo matematico-scientifico (avvenuta nell'anno scolastico 1981-82) a seguito della riforma della scuola media, che trasformava il ginnasio in istituto medio per l'istruzione orientata, fu vincente, complice la nuova attenzione verso gli studi tecnici e scientifici. La scuola riscosse un nuovo interesse anche da parte dei giovani che avevano concluso la scuola dell'obbligo slovena ma erano in possesso di una buona conoscenza della lingua italiana. Le classi si popolarono anche grazie a questa presenza. La scelta del ginnasio italiano era favorita anche dal desiderio di formarsi in una lingua che sarebbe servita in seguito per affrontare gli studi universitari a Trieste, per esempio, ma incise anche la chiusura del ginnasio sloveno nel centro storico di Pirano, avvenuta nei primi anni Ottanta. Fu un fenomeno interessante e nell'anno scolastico 1985-86 si dovette introdurre addirittura un esame di ammissione (lingua italiana e matematica) per contenere il numero degli iscritti.

Negli anni Novanta si decise di rinominare la scuola. Con l'anno scolastico 1990-91 essa riottenne il nome di Ginnasio, in armonia con la riforma della scuola media nella Repubblica di Slovenia. Dopo alterne vicende e innumerevoli incontri, riunioni e sollecitazioni, iniziati alla metà degli anni Ottanta, nel febbraio del 1991 fu presa la decisione di intraprendere i lavori, mentre il cantiere fu aperto nel mese aprile di quello stesso anno. La struttura fu eretta quasi interamente grazie ai fondi stanziati dal Governo sloveno; fu il suo unico investimento nell'edilizia scolastica in quel periodo. I lavori non subirono alcun ritardo, nonostante i mutamenti istituzionali che portarono all'indipendenza della Slovenia. Fu consegnata una scuola funzionale, tanto che la stampa slovena la presentò come una tra le più belle scuole medie nel Paese. Il 10 giugno 1992 essa fu inaugurata ufficialmente, alla presenza del presidente della Repubblica, Milan Kučan, e del senatore Paolo Sema, il primo presidente, che senza nascondere le emozioni definì quella scuola "da favola".

Il 30 settembre 1992 con la registrazione legale, la Scuola media scientifico-matematica con lingua d'insegnamento italiana venne rinominata in Ginnasio "Antonio Sema" Pirano, in onore del maestro, esponente socialista ed antifascista (Strugnano 1888-Pirano 1945).

In occasione del sessantesimo dell'istituzio-

ne il sindaco del Comune di Pirano Vojka Štular, presente alla celebrazione, consegnò alla scuola la Targa del Comune, "per gli impegni profusi dai suoi insegnanti e dai suoi dirigenti a favore delle giovani generazioni della Comunità nazionale italiana e di altre nazionalità, volti all'istruzione ed alla crescita dei giovani negli ideali di un'educazione democratica alla convivenza e al reciproco rispetto".



Il primo presidente

L'on. Paolo Sema assieme alla presidente Daniela Paliaga Janković in occasione del decennale del nuovo edificio scolastico (foto: Archivio Ginnasio "Antonio Sema")

Anche nel terzo millennio, il Ginnasio italiano di Pirano, sorto nell'immediato secondo dopoguerra in un contesto difficile e irto d'ostacoli, svolge la sua missione, coltivando la lingua e la cultura italiana, ma anche lo spirito di convivenza e di reciproca conoscenza tra le genti di questo angolo dell'alto Adriatico. Continua, dunque, lo spirito della 'scuola privata' del Mestro Antonio Sema alle Fornace, ove già tra le due guerre mondiali aveva delineato una formazione che attraverso la cultura, la conoscenza e il rispetto potesse sfidare la soverchieria e la pochezza di un regime e al tempo stesso rappresentasse una lezione di vita.

CONSIDERAZIONI DI PAOLO SEMA, 1948

La Scuola Media può assorbire tutti i giovani di Pirano e dei Comitati esterni, che gravano verso Pirano giovani che non intendono abbandonare completamente lo studio.

D'importanza ancor maggiore è il Liceo Scientifico, che nei prossimi due anni verrà completato fino all'ottava classe. In questa Scuola potranno studiare non solo i piranesi ma eventualmente i giovani delle cittadine di tutto il Circondario, che non dispongono di una Scuola Scientifica. Sarebbe questa la prima Scuola italiana nata nella democrazia e vivente per la democrazia; una Scuola che non vanta certamente secolari tradizioni, che può avere in se tutti i difetti delle cose giovani, ma che ha l'incommensurabile pregio di non avere un passato, cui dover guardare solo per trarne incentivo a fermare la cultura ed ammuflirla nel vecchiume, ma solo un futuro cui aspirare per creare quell'ambiente dove insegnanti e studenti in collaborazione, in reciproco completamento e perfezionamento possano plasmare la nuova gioventù tecnicamente preparata, moralmente libera, dotata di spirito di critica ed auto-critica, sciolta dai legami della tradizione, aspirante ad un supremo ideale di onesta collaborazione e comprensione di tutto ciò che nel mondo è grande e bello al di sopra d'ogni barriera razziale o nazionale. Vogliamo e possiamo fare della nostra Scuola il centro di propulsione per il rinnovamento della vita culturale italiana del nostro Territorio e possibilmente di un ambito più vasto.

Archivio regionale di Capodistria, *Istrski okrožni ljudski odbor Koper / Comitato popolare circondariale dell'Istria Capodistria*, b. 44, Progetto per l'inserzione della Scuola Media-Liceo Scientifico di Pirano nel "Piano annuale" del Circondario.

Il presente testo è un estratto tratto dal saggio dell'autore, intitolato *Dal sogno del maestro al Ginnasio "Antonio Sema". Storia, travagli, tenacia e missione di un'istituzione italiana 1945-2015*, ospitato nel volume 70° anniversario del Ginnasio Antonio Sema Pirano, Portorose 2015, pp. 7-106.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

I DIRITTI DEI BAMBINI SECONDO IL GRUPPO DEGLI ORSETTI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Tutti i bambini dovrebbero avere il diritto di...

Giocare (**Mattia e Ana**)

Andare in campagna (**Irnad**)

Mettere a posto i tavoli (**Mai**)

Mettere a posto le sedie (**Rok**)

Comprare da mangiare (**Mattia**)

Fare ginnastica (**Aleksander**)

Andare in piscina (**Mai**)

Raccogliere i fiori (**Ilona**)

Andare sul trampolino (**Ana**)

Piantare i fiori (**Mai**)

Andare a raccogliere le conchiglie (**Rok**)

Giocare con la sabbia (**Mai**)

**Il Gruppo degli Orsetti e la maestra
Karin Matijašić**

"OGGI CORRIAMO PER I BAMBINI DELL'AFRICA"

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

"Oggi corriamo per i bambini in Africa" è la frase che è risuonata all'uscita dalla scuola dell'infanzia. Martedì 20 ottobre 2015, infatti, i bambini del Gruppo degli Orsetti e del Gruppo degli Aquiloni hanno partecipato alla Corsa per la so-

lidarietà climatica. Dopo aver trattato il tema della povertà con l'ausilio di foto di persone colpite dai cambiamenti climatici e della storia di Nangiro, i bambini hanno corso per lanciare al mondo il loro messaggio di solidarietà:

Corro per chi deve scappare con la barca (**Ilona**)

Corro per chi non ha l'acqua in casa (**Irnad**)

Corro per chi non ha la casa e deve scappare con la barca (**Rok**)

Tanti cuori per chi ha la casa sotto acqua (**Ana**)

Corro per chi deve andare via con la barca (**Vita**)

Corro per il bambino che si è fatto male al naso (**Aleksander**)

Corro per i bambini che non hanno i palloni (**Leon**)

Corro per chi deve scappare con la barca dall'acqua (**Mattia**)

Corro per chi non ha il car-wash con l'acqua e l'aria calda (**Mai**)

Corro per chi deve scappare dall'acqua (**Živa**)

**Il Gruppo degli Orsetti e la maestra Karin
Matijašić**

ALLA CONQUISTA DEL MONTE KOKOŠ

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Domenica 20 settembre 2015, gli Orsetti più coraggiosi della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" insieme ai loro genitori si sono avventurati alla conquista del monte Kokoš. Molte sono le impressioni





che i bambini si scambiavano durante il bellissimo percorso attraverso il bosco, molti i discorsi e tante cose da osservare intorno a noi... Il giorno dopo i bambini, guardando le foto del cartellone, hanno raccontato così l'escursione agli amici: Abbiamo visto un fungo e Mai lo ha calpestato (**Vita**)

Siamo andati lassù dove ho calpestato il fungo e raccoglievo il 'šipek' da solo. In cima saltavo e abbiamo mangiato gli gnocchi (**Mai**)

Siamo andati su, su un 'hrib' in montagna e abbiamo bevuto il succo e il the. Mio papà Alen prendeva i bastoni. In cima giocavamo con la palla (**Živa**)

Bravi Orsetti, insieme abbiamo conquistato la cima del monte e trascorso una mattinata in allegria. Grazie di cuore a tutti voi che avete sacrificato la domenica mattina per la nostra prima uscita in montagna.

**Il Gruppo degli Orsetti e la maestra
Karin Matijašić**

SIMBIOSI DEL MOVIMENTO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Il progetto *Simbiosi del movimento* si è svolto nella settimana dal 21 al 27 settembre 2015.

In questa occasione nel Gruppo delle Farfalle e negli altri della sezione di Lucia abbiamo organizzato diverse attività motorie all'aria aperta in compagnia di parenti e genitori. I bambini si sono cimentati in vari esercizi di movimento e di coordinazione oculo-manuale usando il paracadute ludico e le palle, che non dovevano cadere dal paracadute in movimento. Inoltre hanno mimato diversi movimenti: il mare calmo, le onde, il vento ed hanno eseguito vari girotondi e giochi con il paracadute colorato. Abbiamo invitato i membri dell'Associazione Scuola della salute di Lucia, tra cui una nostra nonna, che ci hanno mostrato degli esercizi ginnici per muovere tutte le parti del corpo. È stata un'esperienza unica tanto che ci siamo ripromessi di rincontrarci nel periodo primaverile. I bambini hanno partecipato alla corsa di solidarietà climatica correndo per i bambini dell'Africa,



affinché ognuno di loro potesse avere abbastanza acqua potabile per bere. La corsa si è svolta nel campo sportivo adiacente all'edificio scolastico. Insieme i bambini sono riusciti a percorrere ben 21 km; questa è risultata alla fine la somma dei giri percorsi da ogni bambino attorno al tendone verde. Per ogni giro fatto i bambini hanno ricevuto un timbro sulla mano. Alla fine della settimana siamo andati a visitare la palestra del papà di Gregor. La visita è stata guidata dal papà di Gregor e dal papà di Emanuel. I bambini si sono dimostrati molto curiosi e impazienti di vedere tutti gli attrezzi ginnici e di scoprire il loro utilizzo. Entrambi i papà ci hanno fornito spiegazioni e dimostrazioni pratiche. Pure i bambini hanno avuto occasione di provare in prima persona diverse attrezzature ginniche, ma il loro esercizio preferito erano i pesi.

Erica Ferko, educatrice



ECOTURISMO NELLA RISERVA NATURALE DI STRUGNANO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Nel pomeriggio nuvoloso e un po' piovoso di mercoledì 30 settembre, il Gruppo degli Orsetti si è avventurato alla scoperta del Parco Naturale di Strugnano. Lungo il percorso nella Riserva naturale, in una piccola radura tra gli alberi ancora verdeggianti, oltre il mare laggiù in basso, abbiamo potuto ammirare Punta Madonna, la punta di Pirano. Arrivati al monumento sopra la Baia di S. Croce siamo stati premiati con una bella coccinella stampata sul dorso della mano e nel nostro quadernetto. Da bravi osservatori abbiamo ben presto trovato anche le castagne in modo da tornare a casa con le tasche pesanti!

Il giorno seguente, i bambini, orgogliosi del timbro ricevuto, hanno raccontato agli amici:

Camminavamo nel bosco e abbiamo visto il mare che era lontano. C'era anche la mamma con la sorellina (**Ana**)

Siamo andati a Strugnano. Abbiamo vi-



sto un bosco e il mare (**Leon**)

Abbiamo camminato là dove sono le montagne e là dove siamo venuti giù. C'erano le castagne e grandi pietre. E abbiamo visto la strada giusta (**Mai**)

Siamo andati a Strugnano a camminare su un monte e abbiamo visto il 'prepad'. Abbiamo trovato le castagne che abbiamo portato a casa e messo in una scatola (**Rok**)

Siamo andati sui monti e guardavamo il mare. Abbiamo ricevuto il timbro. C'erano Ana, Mia, Rok, Leon e Mai e giocavamo assieme (**Živa**)

Grazie a tutti i bambini e genitori che hanno partecipato alla passeggiata, insieme abbiamo trascorso un pomeriggio spensierato e piacevole in un ambiente naturale tutto da scoprire e ammirare insieme.

Il Gruppo degli Orsetti e la maestra Karin Matijašić

POMERIGGIO DEDICATO ALL'UVA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Martedì 14 ottobre 2015, presso la scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" si è tenuto un incontro pomeridiano dedicato all'uva. Le maestre della scuola in collaborazione con le insegnanti dell'asilo "La Coccinella" - Gruppo delle Farfalle, hanno preparato diversi laboratori per i genitori e i bambini della prima e quelli prescolari. Sono stati organizzati il laboratorio creativo in cui si creavano dei grappoli d'uva con cartapesta, il laboratorio goloso in cui i genitori e bambini hanno preparato dei dolcetti all'uva, in un altro si spremeva l'uva per preparare un delizioso succo; l'ultimo laboratorio era dedicato alla lettura della favola: *La volpe e l'uva*. I bambini hanno imparato le parti dell'uva, una conta e una filastrocca. I bambini e i genitori si sono divertiti molto, diversi genitori ci hanno deliziato portando diversi prodotti culinari preparati con il mosto. Alla fine dell'incontro abbiamo preparato una grande tavolata con



i prodotti dei nostri laboratori deliziandoci con diversi dolci, con le marmellate, bevendo del succo d'uva. La serata si è conclusa con un brindisi al succo rigorosamente di uva fragola e un ringraziamento particolare ai genitori e ai bambini presenti.

Erica Ferko, educatrice

LA PRIMA USCITA DELLA "COCCINELLA" ALPINISTA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI STRUGNANO



Anche quest'anno la Scuola dell'infanzia "La Coccinella" ha dato inizio alle escursioni organizzate dalle educatrici per i piccoli alpinisti di tutte le sedi ed i loro genitori. Il primo incontro si è svolto sabato 26 ottobre e nonostante la giornata uggiosa, che poi ci ha regalato sia momenti di sole che un po' di pioviggine e bora, ci sia-

mo radunati in numerosi per percorrere la *Via delle streghe* che porta da Rižana a Rožar e indietro. Il nome evocativo ci è stato spiegato dall'educatrice e guida Mariella - siccome in passato le mungitrici scendevano al crepuscolo (o anche più tardi) dai pascoli per portare in valle il latte, si facevano luce con delle lanterne che da lontano sembravano luci misteriose che apparivano e scomparivano e facevano supporre la presenza di streghe. Partendo dalle vicinanze della sede del viadotto del Risano ci siamo addentrati nel bosco percorrendo il sentiero che in più punti incrocia il ruscello il che ha reso ancora più avventurosa la camminata agli occhi dei nostri piccoli escursionisti. Il percorso fa parte della *Via per il cuore* (Pot za srce), è segnato con segnavie rosso-azzurre a forma di cuore e dura circa 2 ore e mezza. Lungo il sentiero abbiamo notato tante cose interessanti, tra cui numerose orme di cinghiali, tronchi e rami dalle forme curiose (artigli di strega, draghi, spade di cavalieri ed altro), molte piante di asparagi selvatici, more, ghiande, maggiorana e timo profumati. Insomma, grandi e piccini ci siamo divertiti passando la mattinata in compagnia e facendo un po' di movimento all'aria aperta. Raggiunto il paesino di Rožar abbiamo fatto una sosta per rifocillarci e poi siamo scesi lungo un sentiero fino alle case del paese Rižana. Attraversata l'unica via del paese, che si estende lungo la strada parallelamente al fiume, abbiamo raggiunto il punto di partenza. Anche i più piccini hanno resistito fino alla fine e sebbene stanchi si interessavano già alla prossima destinazione della *Coccinella alpinista*...

Ingrid Šuber Maraspin, mamma di Artur



MESE DELLA PREVENZIONE DEGLI INCENDI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

SEZIONE DI LUCIA

Per noi Farfalle il mese di ottobre è stato ricco di avvenimenti e ricorrenze molto importanti. Come ogni anno abbiamo parlato dell'importanza della prevenzione degli incendi. I bambini hanno ragionato e discusso assieme alle maestre sul pericolo degli incendi per gli esseri viventi e per la natura che ci circonda. Attraverso una storia illustrata, i bambini hanno compreso che bisogna stare attenti e che non si deve giocare con il fuoco e maneggiare materiali infiammabili, basta un niente per innescare un pericoloso incendio che può rovinare la nostra casa e bruciare i nostri boschi. Nel caso in cui avvistiamo un incendio, dobbiamo comporre il numero 112 e a salvare la situazione intervengono i vigili del fuoco. In data 14 ottobre sono venuti a farci visita i pompieri con il loro camion rosso. I bambini, per prima cosa, hanno sentito la sirena e visto le luci lampeggianti di colore blu. I pompieri gentilmente si sono presentati e hanno descritto il proprio lavoro. Ma la cosa più importante e tanto attesa dai bambini è stata vedere l'interno del camion: i caschi, le bombole, gli idranti, la sega a mo-

tore, le maschere antiincendio, le tute speciali. Un pompiere si è vestito con la tuta antiincendio e faceva paura. I pompieri ci hanno fatto provare pure gli idranti. La visita dei vigili del fuoco è stata molto gradita, i bambini e le maestre hanno imparato tanto. Un grazie al papà di Emanuel che ha organizzato l'incontro.

Erica Ferko, educatrice

UNA GIORNATA DAI 1000 MOVIMENTI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI PIRANO

Una bella mattina di settembre, i bambini della "Coccinella" di Pirano si sono divertiti a fare ginnastica con le signore della Scuola della salute. L'attività principale dell'associazione è l'attività fisica mattutina basata sui 1000 movimenti. Pieni di energia e con tanto impegno ci hanno insegnato a far ginnastica con tutte le parti del corpo iniziando dai palmi delle mani e finendo con la pianta dei piedi. Nel loro piccolo, hanno dato vita al motto "Un uomo sano genera una società sana". Insieme abbiamo trascorso davvero una mattinata molto interessante e piacevole.

Sezione 1-6 anni, Tanit Ceboni, educatrice



L'ASILO ENTRA A SCUOLA

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
SEZIONE DI SICCIOLLE

Il 14 ottobre il gruppo dei grandi dell'asilo "La Coccinella" ci è venuto a far visita. Ci siamo presentati e abbiamo raccontato quali sono le cose che più ci piace fare, così abbiamo rotto il ghiaccio. Dopo un po' di timidezza, i bambini dell'asilo, si sono seduti al tavolo e hanno iniziato a svolgere degli esercizi come fossero scolari



e noi che ormai siamo già grandi li abbiamo aiutati. È stata una bella esperienza, perché per una volta abbiamo provato noi a fare gli insegnanti e anche perché abbiamo passato del tempo con i nostri amici dell'asilo.

I classe

IN BICICLETTA SICURI!

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
SEZIONE DI SICCIOLLE

Casco, fanaletti, campanello... questa l'attrezzatura obbligatoria per poter andare in bicicletta... ma, ovviamente, ciò non basta, ci vuole anche il patentino e non poco sapere, nonché abilità. Per tale ragione a Sicciole è stato inaugurato il percorso ciclistico a tappe con tanto di prove da superare. Il tutto è stato realizzato in occasione della settimana europea della mobilità e in collaborazione con l'Associazione AMD Pinko Tomažič e il comune di Pirano. I ragazzi oltre ad essersi divertiti, hanno avuto modo di sperimentare e di comprendere che andare in bicicletta richiede molta responsabilità.



L'evento ha visto coinvolti insegnanti e genitori: insieme e uniti per la sicurezza dei nostri ragazzi!

Katja Dellore, insegnante

TUTTI A TEATRO

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
SEZIONE DI SICCIOLE



Zoran, un quattordicenne, con degli enormi occhiali sul naso, timido e gentile con tutti, con un modo di parlare che sembra esser quello di un docente universitario. Questo il protagonista della commedia presentata al Teatro di Pirano dal Dramma Italiano di Fiume. Interessantissimi e divertenti gli altri personaggi, la nonna Anya che per vendetta cerca di sterminare la nidiata di pulcini di struzzo del signor Potuli, Eugenio il dottore, amico della nonna, la signora Maria, i due poliziotti... insomma un intreccio di fatti e personaggi che hanno divertito i ragazzi delle scuole di Isola, Capodistria e Pirano.

Katja Dellore, insegnante

FIRENZE E SIENA: VIAGGIO DI STUDIO

SE "VINCENZO E DIEGO DE
CASTRO" SEZIONE DI LUCIA

Come ogni anno, grazie alla collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, gli alunni delle scuole italiane dell'Istria slovena e croata sono andate in escursione didattica, quest'anno a Firenze e Siena, dove hanno potuto vedere la culla del Rinascimento

italiano. Hanno condiviso il viaggio le tre scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana del Litorale sloveno assieme alla scuola elementare italiana di Cittanova in Croazia.

Il viaggio non è iniziato sotto il migliore degli auspici, a causa della pioggia battente, ma per fortuna Giove Pluvio ha dato tregua e l'escursione si è svolta all'asciutto. Nel primo pomeriggio di giovedì 15 ottobre, il pullman è arrivato a Firenze. I ragazzi hanno subito incontrato la guida per iniziare il percorso con la visita di Piazzale Michelangelo, da cui avere uno scorcio d'insieme del centro storico, e proseguire poi con la Chiesa di San Miniato al Monte. Una bella passeggiata per sgranchire le gambe ha portato la scolaresca nel centro, passando attraverso le botteghe di Ponte Vecchio, fino a raggiungere la Chiesa di San Lorenzo all'interno della quale si trovano le Cappelle Medicee. Lungo il percorso i ragazzi hanno sentito anche la curiosa storia della Chiesa di Orsanmichele, e hanno ammirato Palazzo Davanzati,



concludendo poi il percorso alla Loggia del Bigallo in Piazza della Signoria. Infine, un po' di tempo libero ha concluso la giornata prima di andare all'albergo per la notte. Il giorno seguente, arrivati in Piazza della Signoria, i ragazzi sono stati divisi in due gruppi. La nostra scuola ha iniziato il percorso didattico attraverso le vie che Dante stesso percorreva ai suoi tempi, la guida si è fermata davanti alla casa natale del Som-

mo Poeta e ci ha fatto vedere la Cappella dove Dante si recava per la messa e dove avrebbe incontrato per la prima volta la sua Beatrice. Dopo la "passeggiata nel dolce stil novo", è arrivato il turno di Leonardo. Presso il museo delle macchine di Leonardo la guida ha raccontato della vita del genio toscano e delle sue invenzioni che di secoli hanno anticipato alcune delle tecnologie che fanno tutt'ora parte della nostra quotidianità. Il museo inoltre dà la possibilità ai ragazzi di azionare molte delle macchine, riprodotte dai manoscritti originali, dando la possibilità di comprenderne il funzionamento. Finalmente è arrivato poi il momento della visita a Palazzo Vecchio. Grazie ad una guida d'eccezione, il Maestro Vasari, architetto di Cosimo I de' Medici, i nostri ragazzi hanno fatto un tuffo indietro nel tempo alla scoperta delle bellezze e degli usi della Firenze rinascimentale. Nel pomeriggio la visita di piazza del Duomo. Qui i ragazzi hanno ammirato il Battistero di San Giovanni, la facciata del Duomo di Santa Maria del Fiore, capolavoro del gotico fiorentino, la cupola del Brunelleschi e il campanile di Giotto e si sono poi recati all'interno della Chiesa dove hanno osservato i numerosi affreschi e dipinti. La giornata si è conclusa alla Chiesa di Santa Croce, da sempre luogo di sepoltura della Firenze illustre. Qui si trova la tomba di Galileo Galilei e il monumento funebre a Dante, solo un monumento, poiché le spoglie del poeta si trovano a Ravenna. Sabato è stata la giornata conclusiva dell'escursione. Una buona colazione, si caricano i bagagli e via, verso Siena. La visita della città del Palio ha portato gli alunni attraverso la via di Città, alla scoperta di Palazzo Salimbeni, già sede di Monte dei Paschi, una fra le più antiche banche del mondo, di Palazzo Tolomei e della Loggia della Mercanzia. Immane la sosta in Piazza del Campo, dove la guida ha spiegato loro le origini della tradizione del Palio e di quanto sia radicata questa tradizione fra i cittadini di Siena. Sempre qui hanno visto la Fonte Gaia e il Palazzo Pubblico dove ora risiede il Prefetto. Infine la scolaresca è giunta in Piazza del Duomo dove la visita è terminata. L'escursione ha dato l'opportunità ai ragazzi di conoscere luoghi e opere d'arte di importanza mondiale. Il programma era molto ricco, per certi versi un po' pesante forse, ma il riscontro che



la scolaresca ha dato è stato molto positivo e, grazie al legame che si è venuto a creare anche con i compagni delle altre scuole, lascerà dei ricordi molto forti anche per gli anni a venire.

Matteo Udina e Remza Lulić

PRIMI MESI DI SCUOLA

SE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO" SEZIONE DI LUCIA

Sono passati in fretta questi primi mesi di scuola per gli alunni del primo triennio di Lucia e Sicciole... soprattutto provando tante esperienze educative divertenti e interessanti!

Ma iniziamo per ordine: il 3 settembre, in collaborazione con la Comunità degli Italiani, abbiamo creato piccole opere d'arte in varie tecniche. Con Apolonija Krejačić e Miriam Elettra Vaccari abbiamo lavorato con l'argilla, con Manuela Rojec abbiamo usato la cartapesta e con Fulvia Zudič il collage. Il tema comune era la vendemmia e l'uva - filo conduttore di questi primi mesi di scuola.

Il 10 settembre gli alunni hanno potuto scoprire i primi segreti del mondo della vela al club "Fatamorgana" di Portorose, sempre in collaborazione con la nostra Comunità.

Il 26 settembre abbiamo celebrato la Gior-

nata del patrimonio culturale europeo con il progetto *Dal sale alla terra*. Assieme alla "Famea dei salinieri", in barca da Portorose a Pirano e poi per le vie e per le piazze, abbiamo festeggiato il ritorno dei salinari scoprendo i giochi di una volta, i proverbi e le storie legate al sale, i canti e gli strumenti con Marino e Alenka Kranjac e la cucina di una volta con le maestre Doriana e Ornela. Con Liliana Stipanov ci siamo divertiti a dipingere su un enorme telo davanti alla scuola. Abbiamo concluso la mattinata con la mostra delle ceramiche e un assaggio di tutte le delizie preparate dai bambini.

Il 29 settembre abbiamo visitato la vigna e la cantina del nostro bidello Marino. Abbiamo parlato di vendemmia imparando le parti della vite e il processo di preparazione del vino.

Il 2 ottobre, assieme ai coetanei della SE "Dante Alighieri" di Isola e della scuola slovena di Lucia, abbiamo partecipato ai "Mini giochi olimpici" organizzati dal Comitato olimpico sloveno. A portare la torcia olimpica è stato il nostro Diego Ferlin della III classe, orgogliosissimo!

Il 7 ottobre ci siamo recati al teatro di Capodistria per assistere allo spettacolo *Gulliver*. Questa è diventata un'uscita ormai tradizionale durante la settimana del festival "Al Faro" per celebrare la Settimana del Bambino.

Abbiamo poi concluso il nostro percorso didattico sulla vite - pianta tradizionale della nostra regione - con l'incontro pomeridiano asilo-scuola "Festa dell'uva" il

13 ottobre. Quest'anno abbiamo riservato i laboratori creativi per gli alunni delle prime classi di Lucia e Sicciole e i bambini prescolari del Giardino d'infanzia "La Coccinella". Il pomeriggio era uggioso e la partecipazione è stata un po' ridotta, ma con i bambini e le famiglie presenti ci siamo divertiti a raccontare la storia de *La volpe e l'uva* con la maestra Doriana, a creare meravigliosi grappoli con la carta crespata assieme alle maestre Teja ed Erica, a preparare la torta all'uva con la maestra Irene e a fare il succo d'uva con la maestra Sonia. Naturalmente, abbiamo poi anche assaggiato il tutto!

Martedì 13 ottobre, approfittando dell'invito del gruppo delle Farfalle, abbiamo avuto l'opportunità di vedere da vicino un camion dei Vigili del fuoco di Capodistria e approfondire le nostre conoscenze riguardanti il mestiere del pompiere.

Dal 12 al 16 ottobre si è svolto invece l'ormai tradizionale corso di nuoto per gli alunni della seconda classe. Il corso, della durata complessiva di 20 ore scolastiche, si è svolto presso la piscina Laguna di Bernardino in collaborazione con il Club di nuoto "Biser" e ha fatto trascorrere agli alunni una faticosa ma piacevole settimana tra nuotate, immersioni e tuffi di vario genere.

Fra un po' inizieranno le vacanze autunnali, così ci riposeremo un pochino per poi riprendere i lavori e prepararci alle festività in arrivo!

Le maestre di Lucia





Attività vivace

IL GRUPPO DI CERAMICA

NEL PERIODO SETTEMBRE 2014 GIUGNO 2015

L'attività del gruppo di ceramica alla guida della maestra Apolonija Krejačič è una delle attività artistiche della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano che esercita un grande fascino ed attira la partecipazione di numerosi iscritti, in maggioranza donne. Considerato il numero di iscritti e la necessità di spazio che l'attività comporta, il lavoro viene suddiviso in due turni nel pomeriggio dei giovedì. Nel periodo da settembre 2014 a giugno 2015, il gruppo ha aderito al progetto di *Ti mando una cartolina* scegliendo per la realizzazione di questo la 'corda secca', un'antica tecnica araba, molto diffusa in Spagna sotto forma di piastrelle. La maestra ha proposto di eseguire dei particolari di Pirano nella suddetta tecnica che si presentava alquanto complessa. Consisteva innanzitutto nella preparazione delle piastrelle che dovevano asciugarsi lentamente "sotto peso", affinché rimanessero diritte, dopodiché venivano cotte. Sulle piastrelle cotte

veniva riportato il disegno del motivo che si era preparato precedentemente su carta. Questo veniva ripassato con un apposito pennello imbevuto con olio di lino e aggiunta di pigmento scuro (ossido di manganese). In passato veniva fissata la cordicella imbevuta nell'olio. Da qui il nome di corda secca. Gli spazi tra il disegno sono stati poi dipinti con degli smalti in più strati affinché risultassero coprenti. Nuova cottura e belle sorprese. L'apertura del forno comporta sempre delle sorprese. Ne sono risultati dei lavori interessanti per cui è valso l'impegno: le piastrelle cartoline hanno fatto bella mostra all'esposizione finale di maggio-giugno insieme alla cartolina di pittura. Nell'ambito del progetto *Raccontiamo il mare per viverlo meglio* è stata organizzata un'escursione a Cesenatico, al Museo della Marineria e da qui ne è scaturito l'altro tema, quello delle vele, delle antiche vele di cui erano fornite pure le imbarcazioni che in passato attraccavano numerose nel mandracchio di Pirano

e ne solcavano il mare circostante. Vele dai colori caldi delle terre che venivano usate quali coloranti. I membri del gruppo di ceramica si sono impegnati nella modellatura delle antiche vele gonfiate dalle brezze e dai venti e le hanno dipinte a crudo cioè senza previa cottura. Pure questo lavoro ha richiesto cura ed attenzione particolari essendo il pezzo di argilla secca non cotta molto fragile. Questo lavoro avrebbe atteso la mostra d'inizio settembre quando, in contemporanea al tradizionale ex tempore di Pirano, venivano presentate pure altre manifestazioni espositive. Nella mostra di settembre avrebbero fatto pure belle mostre di sé le bottiglie uno dei temi centrali trattati nel corso del precedente periodo creativo 2014-15. Il tema della bottiglia nell'antica tecnica giapponese del raku che negli ultimi anni si è diffusa pure in Europa ed in America è stato impostato come coppie di bottiglie per ciascun ceramista. La modellatura di questa ha comportato un importante impegno. Dopo l'asciugatura, le bottiglie sono state cotte e 'salvate' per un'ulteriore cottura ad effetto raku durante il laboratorio che si è svolto sul Collio Goriziano a Podsabotin, presso la ceramista Tanja Krstov ex membro del gruppo, sempre attiva e premiata per la qualità dei suoi lavori agli ex tempore ed altre manifestazioni. Come sempre, il laboratorio al Collio Goriziano è stato molto faticoso, soprattutto per coloro che si sono impegnati a sistemare ed estrarre dall'apposito forno all'aperto i pezzi ovvero le bottiglie. Da tale laboratorio si torna impregnati di fumo ma soddisfatti per i bei risultati, spesso sorprendenti. Ognuno dei ceramisti è riuscito a produrre pure qualche fuori programma, in forma di vasi, originali recipienti da giardino come pure qualche immagine umana. Con la mostra di settembre ci si incontra, vengono presentati parte dei risultati di un intenso periodo di lavoro e ci si accinge ad affrontare nuove sfide con altre sperimentazioni e metodi di lavoro nuovi.

Liliana Stipanov



Lavori nelle varie tecniche

Esposti negli ambienti di Casa Tartini (foto: Fulvia Zudič)



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

LETTERE IN REDAZIONE

È da alcuni anni che ci chiediamo il perché, da quando la fontana della Piazza Tartini, trasferita in parte nel parco a fianco del Museo (palazzo Ga-

brielli), sia stata poi nuovamente trasferita nell'altro piccolo parco verso la stazione, invece che farla ritornare nel luogo dov'era nata. Ci meraviglia molto che dei professionisti in materia abbiamo deciso di installare la fontana in un parchetto già pieno, accanto ad una parete

rotonda, sotto una enorme magnifica acacia ed altri elementi ancora. Perché non invece nella piazza centrale dove c'era già e avrebbe neutralizzato la desertica calura estiva, specialmente dopo la realizzazione dell'elisse in pietra bianca. Considerata la dimensione dell'elisse e la

funzione di centralità urbana della piazza, crediamo che lì la fontana troverebbe il senso di esserci. Chissà se a qualche responsabile comunale ed al sindaco l'idea potrebbe piacere? Confidiamo nell'intercessione dei nostri consiglieri.

Liliana Stipanov

HALLOWEEN IN COMUNITÀ

Misteriosa e magica, la festa di Halloween è stata festeggiata per la prima volta anche in Comunità. Armate di creatività e voglia di stare assieme, abbiamo decorato una delle sale di Casa Tartini con teschi, fantasmi, ragni e tante altre decorazioni spaventose. Inoltre, per chi sarebbe venuto a passare con noi qualche ora, abbiamo preparato alcuni lavoretti da fare per bambini e adulti, Fulvia con la sua bravura ci ha truccato e alla fine dolci e cioccolata calda per tutti!

Da quando è nata, la festa è cambiata molto. Per i Celti Halloween era un modo per salutare l'arrivo dell'inverno. Per la

Chiesa delle origini era la vigilia di Ognissanti (*All Hallows' Eve*). In America, soprattutto dagli anni Cinquanta in poi è diventata soprattutto la festa dei bambini. Oggi invece, anche se globalizzata, viene vista come un gran Carnevale in cui si può stimolare la propria creatività e guardare al mondo di ogni giorno con occhi diversi.

Lara Sorgo



Laureati CNI

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO:
"Mappa, proiezione e universo laureati della Comunità Nazionale Italiana"
Info: www.laureaticni.eu

Un'opportunità in un click!

ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni
dalle ore 11.00 alle ore 12.00
dalle ore 17.00 alle ore 18.00
Lunedì chiuso
Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 ottobre 2015



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano
esule a Trieste ci ha lasciato in ere-
dità termini dialettali piranesi. Vi propon-
go quelli legati al mare.

Opera morta = Parte della nave che sta sopra
il livello dell'acqua, *Orsà* = Orzare, mano-
vrare contro vento, *Ocio de cubia* = Foro per
il passaggio della catena dell'ancora, *Padre-
nostri* = Nottolini che servono a far scorrere
il pennone della vela lungo l'albero - com-
posti da scolete e bertocci, *Paramisal* = Para-
mezzale, *Poiada* = Poggiata, *Poià* = Poggiare,
Quadraio = Quadrato del boccaporto di
una nave, *Ronbo* = Piccola apertura sulla
coperta di un natante che dà sulla stiva.



Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati inviati da Marisa Jakomin di Portorose che ringrazio e le porgo cordiali saluti. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 dicembre 2015. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un lavoro in ceramica, tecnica raku, del gruppo di ceramica della CI, guidato da Apolonija Krejačič. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Milan Kogovšek** di Fiesse, che riceverà un braccialetto di perle fatto a mano, opera di Elide Stubelj di Santa Lucia.

1. Balego
2. Bassiloto
3. Bieco
4. Bordò
5. Brusado
6. Fistio
7. Flocion
8. Franze
9. Fregola
10. Garbo
11. Gnegno
12. Inverigolado
13. Monada
14. Patatrac
15. Rato
16. Rochel
17. Sbatola
18. Sgrafon
19. Spisolâ
20. Stiopado
21. Tacamacco

- A. Incrinato
- B. Fischio
- C. Acido
- D. Frange
- E. Sciocchezza
- F. Attorcigliato
- G. Cerotto
- H. Graffio
- I. Scampolo
- L. Stravagante
- M. Erta
- N. Parlantina
- O. Bruciato
- P. Rocchetto
- Q. Piluccare
- R. Rosso cupo
- S. Briciola
- T. Sciocco
- U. Fagotto
- V. Bugiardo
- Z. Crollo

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 22

Bancheta/Panchetta, Bleda/Bietola,
Butiro/Burro, Conpare/Padrino,
Cossa/Cosa, Crodega/Cotenna, Folo/
Mantice, Mulisse/Sanguinacci, Naridola/
Chiocciola marina, Ninsiol/Lenzuolo,
Nosela/Nocciola, Paion/Materasso
di paglia, Porsina/Carne di maiale,
Putel/Ragazzo, Resta/Treccia di aglio
o cipolla, Savor/Marinata, Scroboli/
Farinata, Sonza/Grasso, Troso/Viottolo
di campagna, Zalon/Farina di granoturco,
Zanevero/Ginepro.

Proverbi de casa nostra

*San Micel porta 'l caldo in siel e 'l lume
in tera pe' lavorâ de sera.
A lume de candela, oni bruta par bela.
Co la casa ardi duti se scalda.
Chi ronpi vecio paga novo.
Val più una testa che sento brassi.*